stato rimesso da essi nella sede di S. Pietro, ne siegue che il titolo in virtù del quale gode Venezia di tutte le preeminenze reali, è falso e che per conseguenza avrebbero diritto di degradare quella Repubblica dal luogo, ch'ella tiene trà le Corone. Il Procurator Nani nella sua Storia di Venezia lib. 10. dice *All' avviso che ne pervenne in Venezia, furono gli animi indicibilmente commossi, e nelle consulte de' Senatori si ponderava co gravi riflessi. . . . Alcuni si duolevano, che denegasse Urbano di conoscere quel merito della Repubblica allaquale i suoi Predecessori non avevano sdegnato di confessarsi tenuti. . . . Confessavano tutti non poter più la Repubblica inviare Ambasciatori à venerare in quella sala i Vicari di Cristo, finche restassero sospese, e si può dir condannate le di lei illustri memorie, Queste parole mostrano quanto pesasse sul cuore de' Veneziani questa cosa. Perciò fù loro un gran soggetto d'allegrezza quando Innocenzo X. remise a suo Luogo l'Elogio, e gli si ten-*